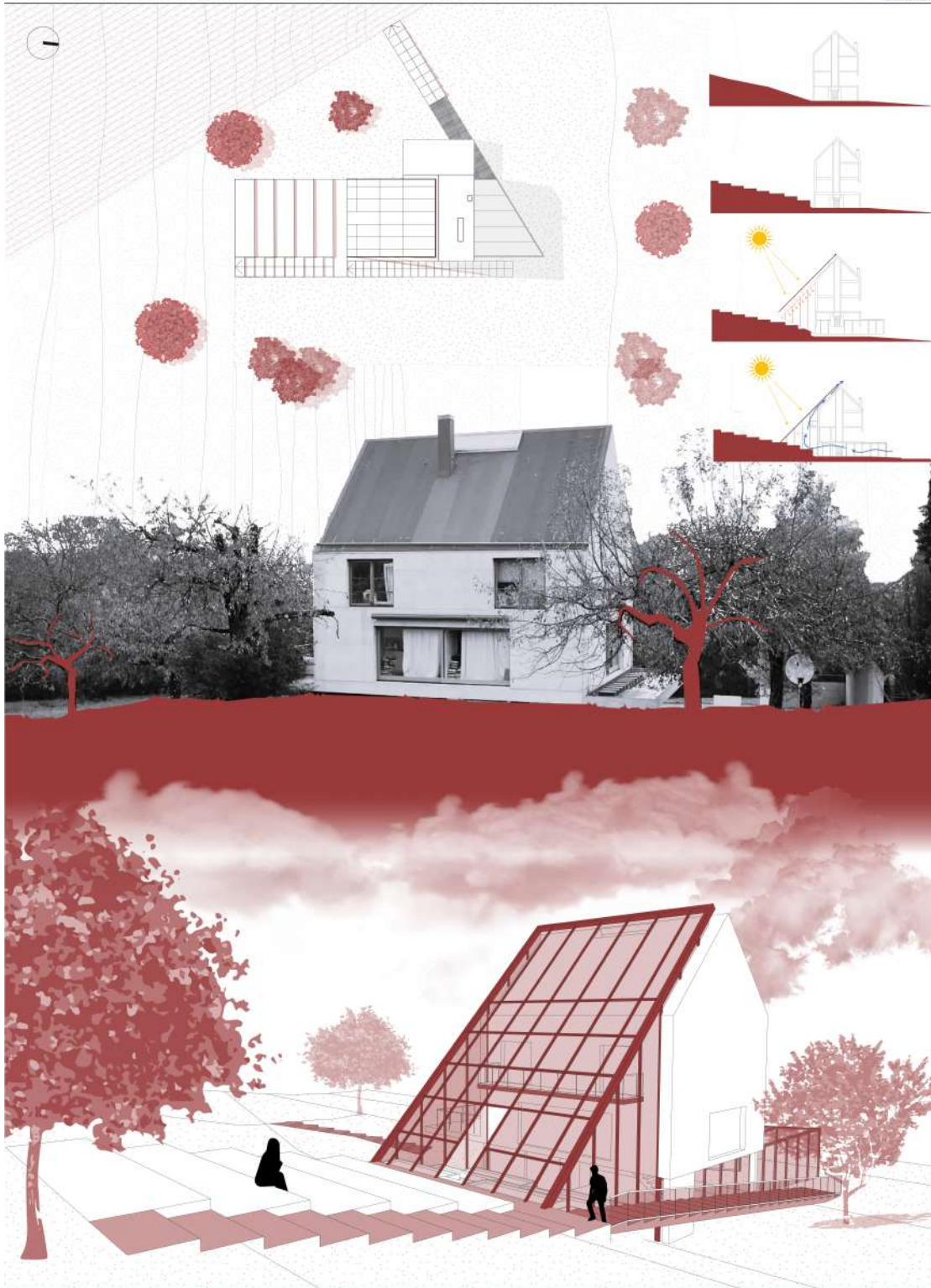


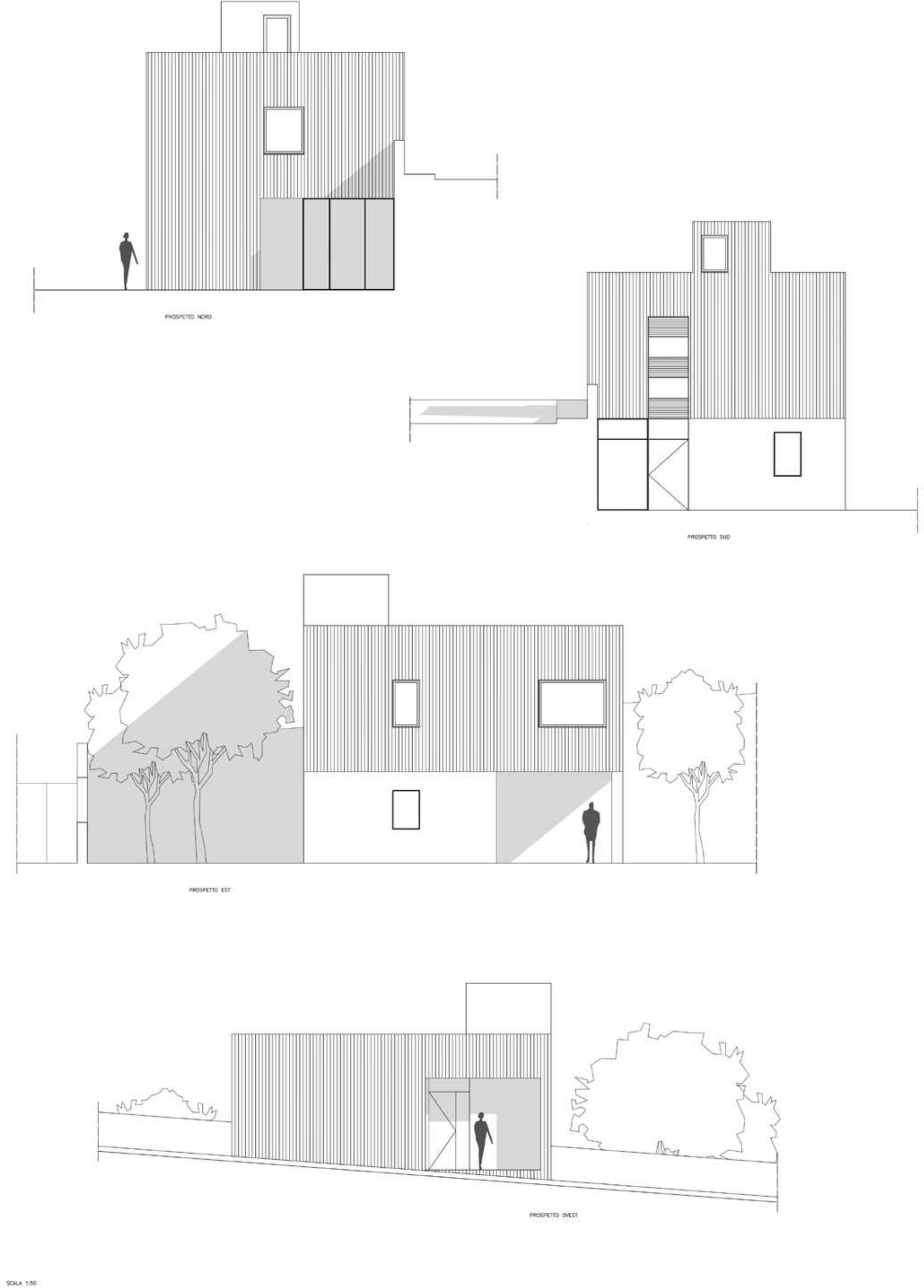
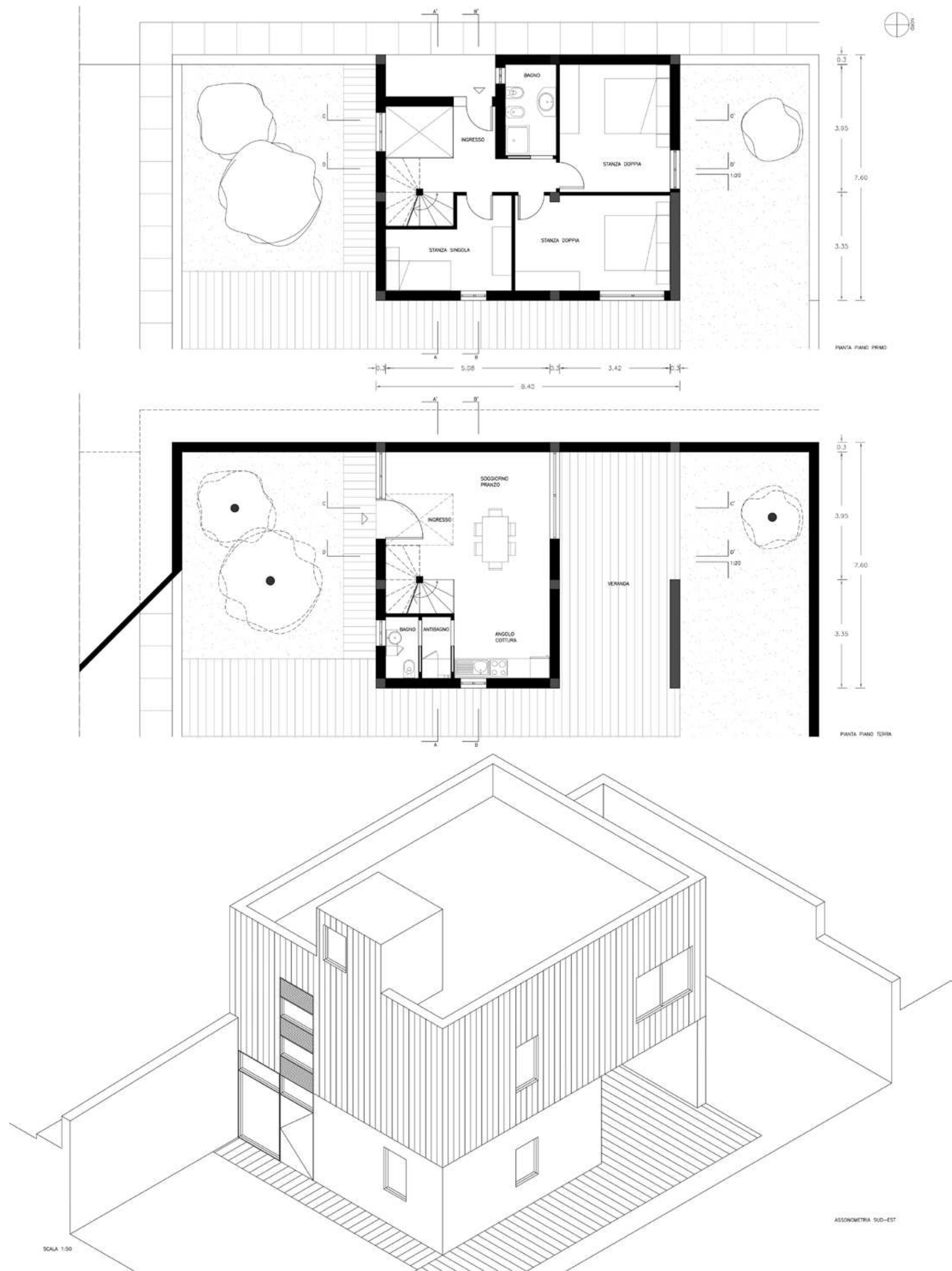




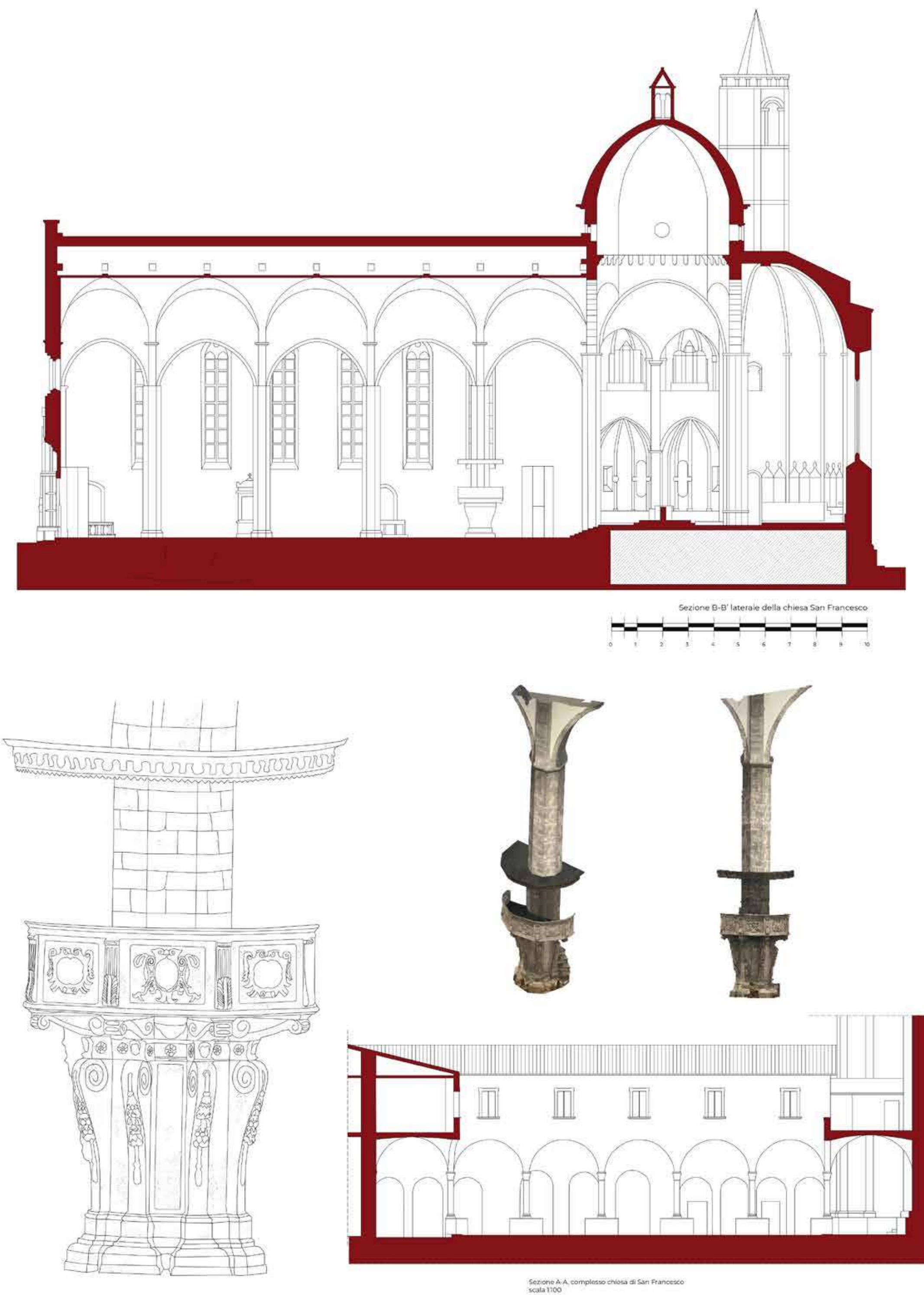
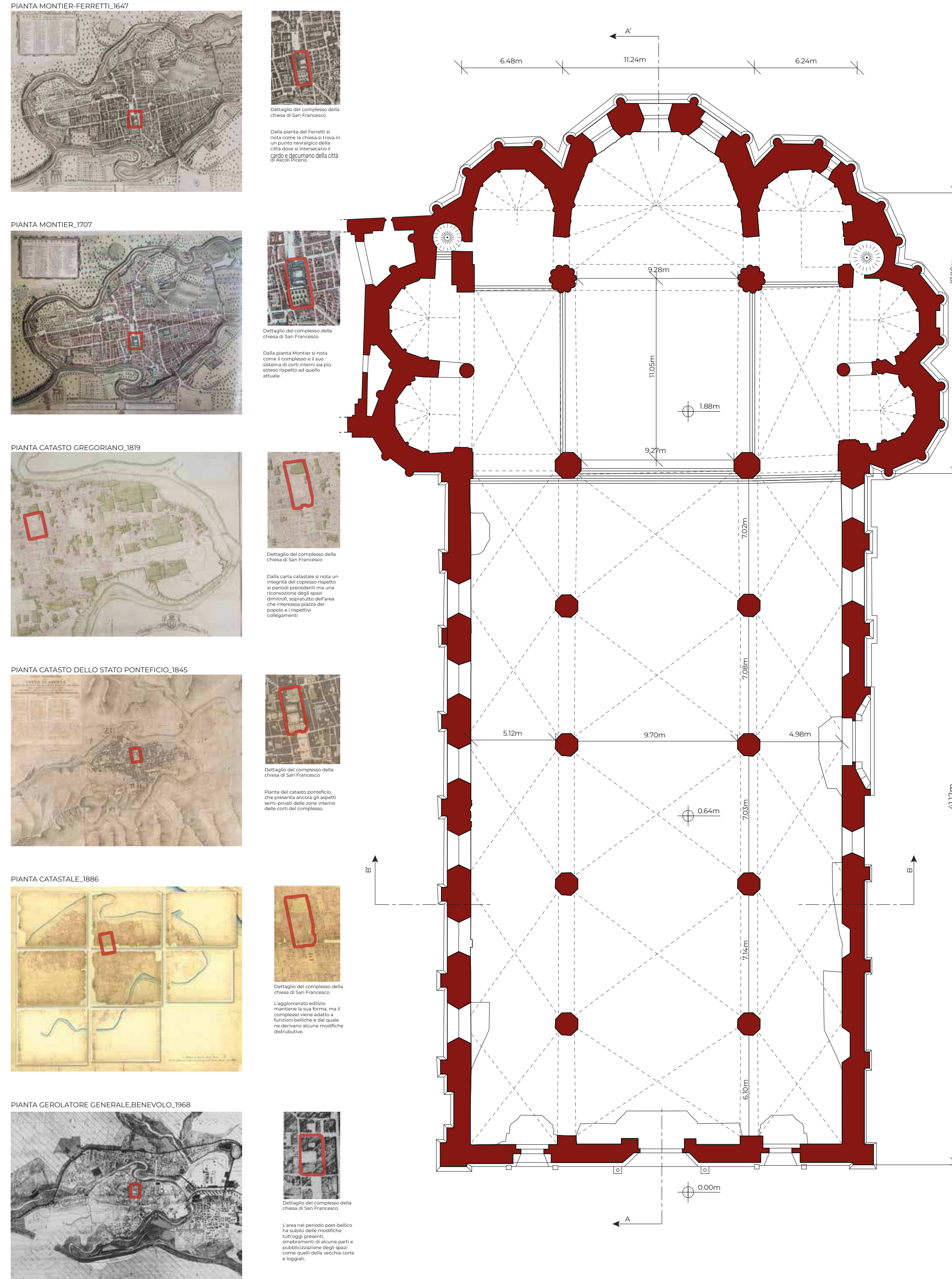




Laboratorio di fondamenti della progettazione - Prof. Ettore Vadini



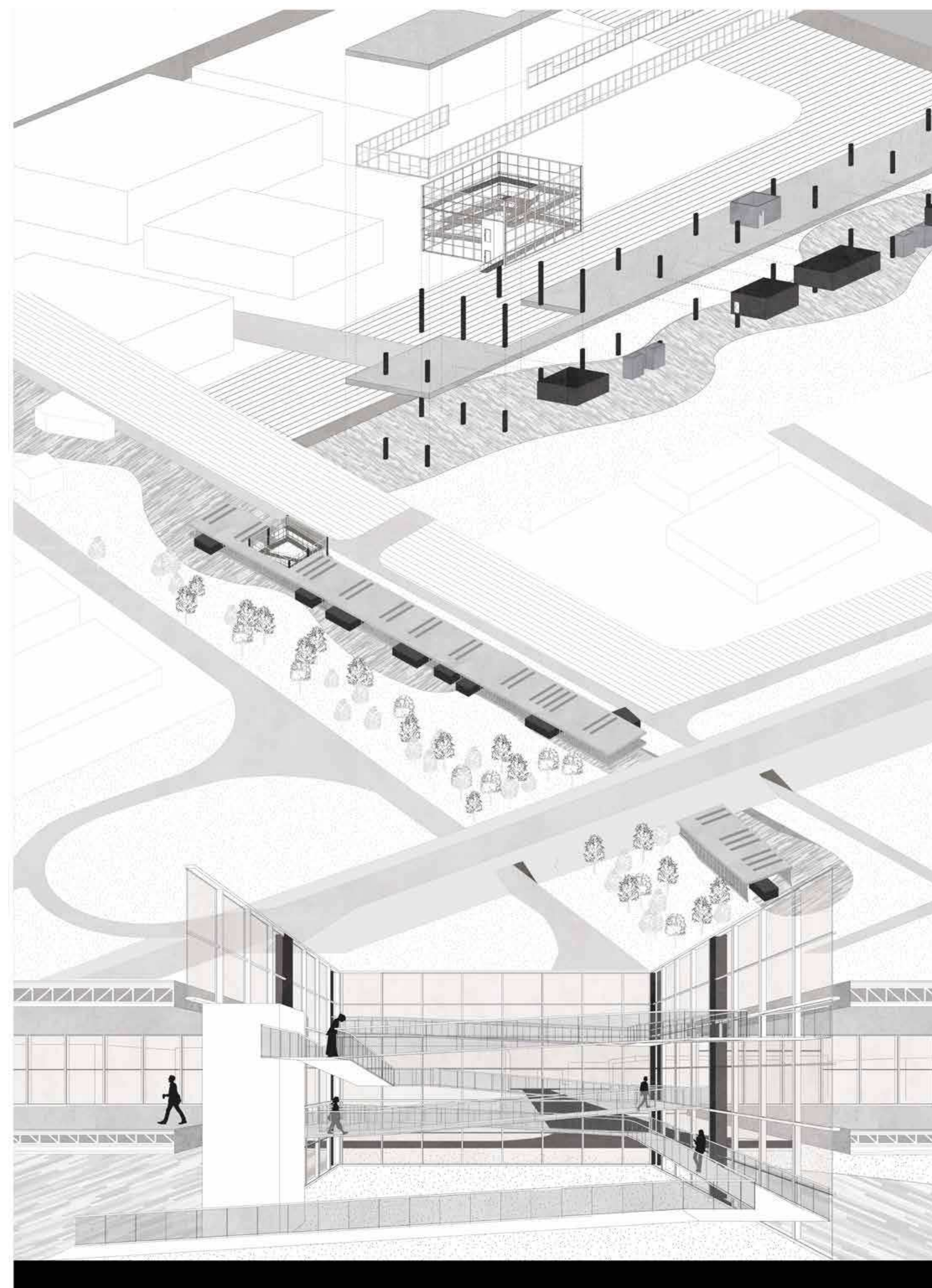
Laboratorio di Rilievo dell'architettura e città - Prof. Enrica Piragostini



Laboratorio di progettazione urbanistica - Prof.ssa Chiara Camaioni



Laboratorio di progettazione architettonica - Prof. Luigi Coccia





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO

SCUOLA DI ARCHITETTURA E DESIGN "E. VITTORIA"

CORSO DI LAUREA IN

SCIENZE DELL'ARCHITETTURA

TITOLO DELLA TESI

Dispositivi ARCHITETTONICI DI SOSTENIBILITÀ
e CREAZIONE poetica

Laureando/a

Nome. ANTONIO ROMANI

Firma. *[Signature]*

Relatore

Nome. LUIGI ROMAGNI

Firma. *[Signature]*

Se presente eventuale Correlatore indicarne nominativo/i

CORRELATORE: SIMONE PORFIRI

ANNO ACCADEMICO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO

SCUOLA DI ARCHITETTURA E DESIGN “E.VITTORIA”

Corso di Laurea in Scienze dell’Architettura

Laureando: Romani Antonio matr.118454

Relatore: Prof. Ludovico Romagni

Correlatore: Prof. Simone Porfiri

Dispositivi architettonici di sostenibilità a reazione poetica

ABSTRACT

Il workshop pre-laurea “Dispositivi architettonici di sostenibilità a reazione poetica” ha avuto come obiettivo l’analisi critica di un’opera architettonica contemporanea e la successiva elaborazione di un intervento progettuale capace di trasformare un limite dell’edificio in un’opportunità spaziale ed energetica. Il lavoro sviluppato si è concentrato sulla Rudin House di Herzog & de Meuron, realizzata a Leymen, individuando come criticità principale la totale assenza di dispositivi di ombreggiamento e, di conseguenza, la scarsa qualità del comfort microclimatico interno ed esterno nelle stagioni calde.

Partendo da questa osservazione, la proposta progettuale introduce una serra di grandi dimensioni sul prospetto sud dell’abitazione. La nuova struttura, pensata come addizione volutamente “forte” e dichiaratamente contemporanea, agisce sia come sistema bioclimatico passivo sia come dispositivo poetico-percettivo capace di ridefinire il rapporto tra la casa e il suo contesto naturale. La serra integra un ampio piano inclinato vetrato e un’apertura superiore collocata sulla sua falda, progettata per favorire la ventilazione naturale e il ricambio d’aria. Questo sistema permette di ridurre il surriscaldamento estivo e di sfruttare l’apporto solare invernale, migliorando l’efficienza energetica dell’edificio.

L’intervento si estende anche agli spazi esterni, reinterpretando la scarpata presente nel progetto originale attraverso dei terrazzamenti che proseguono all’interno della serra, generando così una continuità paesaggistica. È stata inoltre eliminata la piscina laterale per introdurre una nuova scala esterna con gradoni, che funge da percorso di accesso e allo stesso tempo da luogo di sosta e aggregazione. La serra diventa così non solo un filtro climatico, ma anche un ambiente abitabile, attraversabile e produttivo, in cui il tema della coltivazione si intreccia con quello della percezione luminosa e della relazione con il paesaggio.

L’obiettivo del progetto non è solo risolvere il difetto individuato, ma dimostrare come un’azione architettonica mirata possa migliorare le qualità di un’opera esistente senza perderne l’identità. La nuova struttura crea ombra, offre microclimi differenziati, produce benefici energetici e introduce una nuova dimensione esperienziale, generando un dialogo tra architettura, natura e corpo umano. L’intervento rappresenta una riflessione su come la sostenibilità possa diventare non solo un requisito tecnico, ma anche un aspetto poetico capace di guidare nuove possibilità progettuali.